

A spasso nella Natura

Il territorio di Meldola è un luogo ricco di arte, storia e tradizioni ma è anche un posto magnifico da visitare, in particolare nel periodo che va dalla primavera all'autunno, per i suoi paesaggi, le specie vegetali e animali qui presenti, i percorsi espositivi e gli itinerari naturalistici.

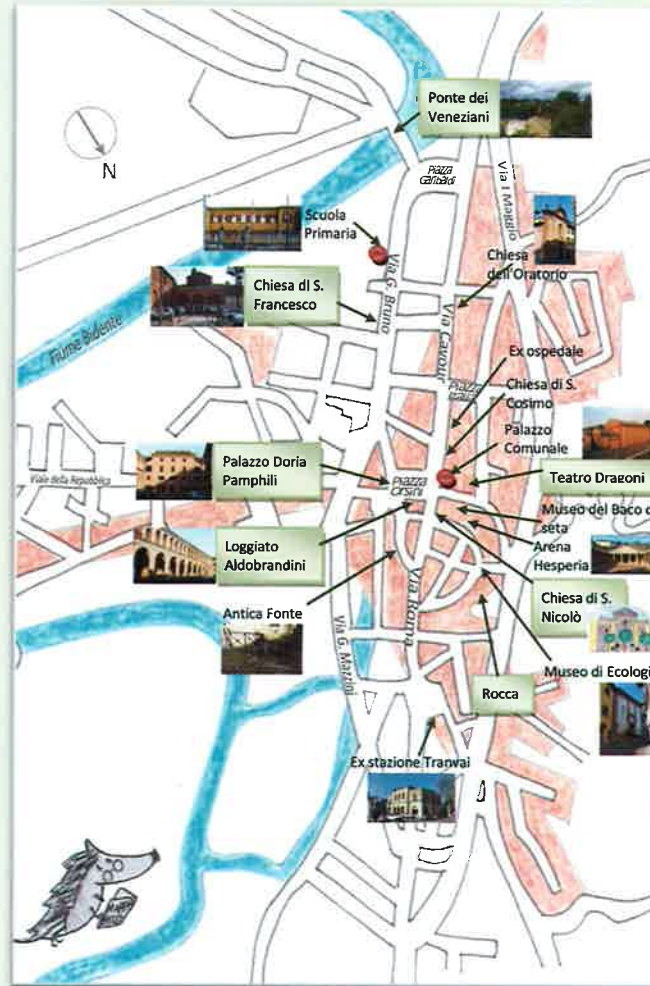


La storia del **Bosco di Scardavilla**, che è una Riserva Naturale di circa 7 ettari, ruota attorno ai binomi bosco-monaci e clima-posizione geografica. I monaci camaldolesi vi giunsero intorno al 1200 e il bosco fu per loro una grande risorsa: ci ricavano il legname per il riscaldamento e vi facevano pascolare pecore e maiali. La sua ricchezza faunistica e la varietà della vegetazione trovano ampia documentazione presso il **Museo di Ecologia** nel centro storico.



L'arte dell'allevamento del **Baco da seta** fu una importante attività per l'economia della città fino alla seconda guerra mondiale ed era connessa a una fitta rete di filande.

Mappa del centro storico



*"Dormo a occhi chiusi, Sogno Meldola a occhi aperti"
"La città più bella che c'è, Meldola è la città fatta per te"*

Lavoro realizzato dalle classi 4^A e 4^B della Scuola Primaria "Edmondo De Amicis" con il coordinamento degli insegnanti

Info

www.comune.meldola.fc.it
www.icsmeldola.gov.it

Città di Meldola

Le sue, le nostre radici
NOI SIAMO ALBERTI



NOI SIAMO ALBERTI, noi siamo esperienza, noi siamo in ragione delle relazioni e degli incontri che facciamo nella nostra vita, incontri che lasciano una traccia. Il racconto è traccia, la traccia è memoria, la memoria è la base del futuro che si sceglie di vivere.

*"Siamo in tanti
Siamo l'uno accanto all'altro
Siamo vicini
Siamo abbracciati
Siamo noi gli alberi
Insieme siamo più forti"*

Un po' di storia di Meldola

"Anello tra la montagna e la pianura... in una propizia situazione centrale, nel punto in cui si apre tra le ondoleggianti e fertili colline la vallata del Bidente, si distende Meldola, a cui fanno corona Forlimpopoli, Bertinoro, Teodorano, Civitella, Predappio, località non meno ricche di storia, passata e recente".

(Meldola nella storia, F. Santucci, Ed. Il Ponte Vecchio)



La città di Meldola, che vanta circa 10.000 abitanti, si trova a 10 chilometri da Forlì ed è situata lungo il fiume Bidente. I cronisti attribuiscono a Meldola un'origine molto lontana, identificandola con l'antico «castrum mutilum» ricordato da Tito Livio. Meldola fu luogo di incontro e di scambio tra Umbri, Etruschi e Galli, prima dell'occupazione dei Romani nel III sec. a.C. La zona era abitata dai Galli e il nome Meldola sembra derivare dal termine celtico "METULA" (collina). Meldola fece parte dell'agro di Forlimpopoli sotto gli arcivescovi di Ravenna, che a difesa della vallata costruirono un castello, l'attuale Rocca. Venne governata da diversi signori feudali e per un breve periodo, di grande sviluppo per la città, fu sotto il dominio di Venezia (sec. XVI). Con la Rivoluzione francese Meldola vide il funesto passaggio delle truppe di Napoleone che depredarono persone e luoghi (1801). Nel 1813 Meldola tornò a far parte dello Stato Pontificio e nel 1862 ottenne il titolo di CITTÀ con regio decreto del re Vittorio Emanuele II per la produzione, di particolare importanza, del baco da seta collegata ad una fitta rete di filande.

Arte, storia e tradizione



La Piazza piccola e raccolta caratterizza il centro della città; è intitolata al patriota concittadino Felice Orsini. Sullo sfondo è visibile il Municipio con la sua torre civica e l'orologio. Sulla destra è il grande Loggiato di Palazzo Aldobrandini.



La Rocca fu elevata dagli Arcivescovi di Ravenna, la sua prima memoria storica risale al 1062. Nel '400 passò ai Malatesta di Rimini e alla fine del '500 fu comprata da Cesare Borgia detto il Valentino e fu fatta visitare da Leonardo da Vinci per renderla più potente.



La Madonna del Popolo è la patrona della città di Meldola e la festività coinvolge l'intero paese con le sue manifestazioni religiose, culturali e folcloristiche.



La Chiesa del Ponte situata all'inizio del ponte «dei Veneziani» è dedicata alla Vergine della Misericordia e fu eretta nel 1757 dal principe Girolamo Pamphili. La memoria popolare racconta che qui era custodita l'immagine di una Madonnina a cui si associavano eventi miracolosi.



Il Ponte dei Veneziani fu fabbricato in pietra dalla Serenissima Repubblica di Venezia tra il 1503 e il 1508. Parte dell'arcata fu ricostruita a seguito della parziale distruzione causata dalla ritirata delle truppe tedesche durante l'ultima guerra.



Il fiume Bidente attraversa tutta la vallata. Nell'antichità era chiamato Viti e/o anche Ronco.
"Il fiume con la sua vitalità riesce a far rivivere tutta la città"